

BES E URBES, NUOVE MISURE DI BENESSERE

UNA RETE DI CITTÀ METROPOLITANE SPERIMENTA LA MISURAZIONE DEL BENESSERE URBANO EQUO E SOSTENIBILE, A PARTIRE DAL PROGETTO DEL COMUNE DI BOLOGNA E LABORATORIO URBANO. NEL 2012 IL COMUNE HA EFFETTUATO UN PRIMO ESPERIMENTO COINVOLGENDO OLTRE 3600 CITTADINI, CHE SI SONO ESPRESI SULLA MISURAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA VITA.

L'Istat e il Coordinamento dei sindaci metropolitani dell'Anci hanno costituito una rete di città metropolitane per sperimentare la misurazione e il confronto sulla base di *indicatori di benessere urbano equo e sostenibile* (UrBES), facendo proprio un progetto del Comune di Bologna e di Laboratorio urbano (Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città, www.laboratoriourbano.info). L'idea di sviluppo adottata vuole evitare l'errore concettuale della teoria economica degli anni cinquanta che identificava lo sviluppo dei paesi più avanzati con la sola crescita economica. Ne scaturiva, quindi, un concetto unidimensionale di sviluppo, basato esclusivamente sulla misura del reddito attraverso il Pil pro capite. L'origine del filone di studi sul concetto di *benessere* si fa risalire, più recentemente, all'Ocse che, nel 2004, ha proposto un progetto di revisione degli indicatori di sviluppo economico perché andassero oltre la misura del Pil nella valutazione dei progressi della società.

Anche il nostro Istituto nazionale di statistica ha colto questa suggestione e avviato un progetto per individuare nuovi indicatori da affiancare al Pil, che siano in grado di misurare il livello non solo della crescita economica, ma anche del benessere sociale e sostenibile e in collaborazione con il Cnel, ha pubblicato nel marzo 2013, il rapporto *Il benessere equo e sostenibile in Italia (BES 2013)* con l'analisi degli indicatori riferiti a 12 domini di benessere individuati (v. articolo a pag. 78).

Valutare il benessere dei cittadini per promuovere lo sviluppo

L'approccio dal basso (*bottom-up*), integrato con funzioni più tipicamente di indirizzo strategico e di controllo, deve caratterizzare le azioni per uno *sviluppo urbano ambientalmente sostenibile* e tale da rendere più favorevole la manifestazione



delle potenzialità e delle capacità umane. L'elaborazione di una batteria di indicatori qualitativi e quantitativi in grado di misurare il *benessere urbano* si potrebbe rivelare uno strumento estremamente utile a favorire e a promuovere lo sviluppo locale e nazionale.

Per la rete di città coinvolte può essere il primo passo per agevolare e stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane, per favorire lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*, e cioè la rendicontazione periodica sullo "stato della città" da parte dei suoi amministratori che saranno così giudicati dai cittadini per i risultati della loro azione di governo. Potrebbe essere utilizzata, inoltre, come strumento comune di supporto alla predisposizione dei Piani strategici secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dei loro risultati.

Nel perseguire l'obiettivo appena enunciato, all'interno del Piano strategico della città di Bologna, sottoscritto il 9 luglio, è stato proposto il progetto *Cruscotto di indicatori UrBES per Bologna. Indicatori qualitativi e quantitativi del benessere urbano nelle città*.

Il fine ultimo delle azioni di *policy*, infatti, deve essere quello di migliorare il benessere dei cittadini, nella consapevolezza che le azioni dell'amministrazione comunale hanno effetti sul benessere:

- *diretti*, ad esempio la quantità e qualità dei servizi erogati
 - *indiretti*, attraverso modifiche dei comportamenti, che agiscono sull'architettura delle scelte, con uso di incentivi, sanzioni, regolamenti ecc.
- Valutare l'effetto dell'azione pubblica sul benessere dei cittadini consente dunque di valutare l'efficacia diretta e indiretta delle politiche pubbliche rispetto al

loro obiettivo ultimo: il benessere, come definito dalla società civile stessa. Ai fini di rendere consapevole la cittadinanza che l'adozione degli indicatori BES non è una mera operazione tecnica e può avere una importante funzione di sviluppo democratico, è utile che in tutte le città impegnate nel progetto UrBES si tengano momenti di discussione pubblica sulle proposte di indicatori da utilizzare, e si consenta un costante monitoraggio sull'andamento del progetto attraverso i siti web dei Comuni. Seguendo questa suggestione il Comune di Bologna ha proposto un questionario a oltre 3.600 persone (nell'ultima sezione ne verranno illustrati i principali risultati).

Cruscotto di indicatori UrBES

Gli indicatori che si utilizzano dovranno essere aggiornati e monitorabili costantemente e dovranno essere messi a disposizione dei *policy maker* e della cittadinanza. Il "cruscotto" sarà uno strumento utile a valutare le politiche che coinvolgono tutti gli aspetti della vita sociale, demografica ed economica espressa nei territori comunali. L'esperienza del Comune di Bogotà, capitale della Colombia, potrebbe insegnarci qualcosa in questo senso. Dal 1998 a Bogotà, infatti, attraverso un partenariato interministeriale – la casa editoriale El Tiempo, la Fondazione Corona, la Camera di Commercio e la Università Javeriana – viene finanziato il programma *Bogotá, cómo vamos*, e cioè un sistema di rendicontazione periodica alla popolazione sulla base di *indicatori di sviluppo* e della *percezione dei cittadini*, al fine di tracciare e monitorare le modifiche della qualità della vita nella città. Nel progetto UrBES identifichiamo negli stessi dodici domini indicati dall'Istat per il progetto BES a livello nazionale le aree di interesse per la misura del benessere e della qualità della vita.

I livelli di analisi del benessere per le città metropolitane tengono conto di due caratteristiche importanti come la comparabilità nello spazio e nel tempo delle variabili individuate.

A tal fine si andranno a valutare i domini:

- ambiente
- salute
- benessere economico
- istruzione e la formazione
- lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- relazioni sociali
- sicurezza
- benessere soggettivo
- paesaggio e patrimonio culturale,
- ricerca e l'innovazione

TAB. 1
QUESTIONARIO
URBES

Numero di rispondenti al questionario UrBes per Ente/Organizzazione di appartenenza.

Ente/Organizzazione	Numero rispondenti
Comune di Bologna	650
Università degli Studi di Bologna	526
Ausl di Bologna	354
Provincia di Bologna	112
Regione Emilia-Romagna/Arpa	284
Centri sociali	55
Istituto Belluzzi-Fioravanti	404
Unipol	1.027
Organizzazioni culturali	212
Totale	3.624

TAB. 2
QUESTIONARIO
URBES

Percentuale di rispondenti che ritengono molto, abbastanza o poco/per niente importante valutare il benessere misurando anche altri aspetti (oltre al PIL) che rispecchiano la vita delle persone.

Ente/Organizzazione	% Molto	% Abbastanza	% Poco/Per niente
Comune di Bologna	80	18	2
Università degli Studi di Bologna	80	17	3
Ausl di Bologna	77	20	3
Provincia di Bologna	81	18	1
Regione Emilia-Romagna/Arpa	75	22	3
Centri sociali	64	34	2
Istituto Belluzzi-Fioravanti	40	55	5
Unipol	75	23	2
Organizzazioni culturali	86	13	1

- qualità dei servizi
- politica e istituzioni.

Le dimensioni del benessere così identificate avranno anche l'obiettivo di tener conto dell'*equità*, nella sua dimensione intra-generazionale, e della *sostenibilità*, nella sua dimensione inter-generazionale. Per questo motivo, accanto alla misura del livello degli indicatori individuati, bisognerà valutarne la variabilità e l'evoluzione.

L'indagine a Bologna sulle dimensioni del benessere

Il Comune di Bologna ha avuto un ruolo attivo, insieme a Laboratorio urbano, nel progetto UrBES; infatti, vi è la consapevolezza dell'importanza di avere un insieme condiviso di indicatori di riferimento (a livello nazionale, ma articolati a livello locale) per valutare, monitorare e rendicontare ai cittadini lo "stato di benessere" nei nostri territori. Il Comune di Bologna, dal luglio al dicembre 2012, ha effettuato un primo

esperimento di coinvolgimento dei cittadini; si ritiene infatti siano loro a doversi esprimere e a stabilire cosa reputano importante per misurare la qualità della vita (i risultati e i commenti alla consultazione sono pubblicati sul sito <http://urbes.comune.bologna.it/>). È stato replicato, con alcune integrazioni "locali", il questionario on line Istat-Cnel e sono stati selezionati nove target riferiti ad altrettanti enti/organizzazioni all'interno delle quali è stato somministrato il questionario. Nel complesso sono state coinvolte complessivamente 3.624 persone (*tabella 1*). Il campione non è "rappresentativo" (come quello dell'Istat), quindi generalmente risulta "motivato" a partecipare e a rispondere. A livello nazionale il 56,9% ritiene che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale, la percentuale è analoga nell'indagine bolognese, ma con importanti differenze nelle diverse realtà esaminate (*tabella 2*). Al pari di quanto osservato nell'indagine nazionale Istat-Cnel, I cittadini bolognesi ritengono che l'Italia sia caratterizzata

positivamente, rispetto ad altri paesi, per l'alimentazione e il patrimonio artistico e culturale paesaggistico, mentre la politica e le istituzioni caratterizzano in modo negativo il nostro paese (tabella 3). I cittadini bolognesi hanno opinioni più variegate relativamente a ciò che caratterizza l'area metropolitana bolognese rispetto al resto d'Italia. Qui, a Bologna, infatti, all'ultimo posto sono ritenuti i *fattori climatici*, più che le *istituzioni e la politica* (gli studenti fanno eccezione). Nei primi posti si collocano *l'alimentazione, il patrimonio artistico, il*

welfare, con una differenza rilevante fra i diversi gruppi che hanno risposto al questionario. Percentuali significative dei rispondenti, tra il 40% e il 50%, ritiene anche che occorra tenere conto, nelle misure del benessere, delle differenze fra il capoluogo e gli altri Comuni della provincia.

Le domande aperte fanno emergere alcuni aspetti interessanti e nuovi. Ad esempio i questionari per i dipendenti del Comune di Bologna evidenziano, tra i fattori positivi più ricorrenti che caratterizzano la qualità della vita a Bologna: *istruzione*

e *ricerca, capitale sociale, collocazione geografica, spirito di iniziativa*, mentre tra quelli negativi il costo della vita, l'*ambiente, la chiusura internazionale e la bassa valorizzazione del turismo*.

L'Amministrazione comunale ha di recente reso disponibile il questionario on line, sul sito del Comune di Bologna, rendendolo in tal modo accessibile alla partecipazione di tutti i cittadini.

Cristina Brasili¹, Silvia Giannini²

- 1. Laboratorio Urbano Bologna
- 2. Vice sindaco del Comune di Bologna

Istat-Cnel	Classifica	Comune di Bologna	Università degli Studi di Bologna	Ausl di Bologna	Provincia di Bologna	Regione Emilia-Romagna / Arpa
Salute	1	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute
Ambiente	2	Ambiente	Ambiente	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi	Ambiente
Istruzione e formazione	3	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi	Ambiente	Ambiente	Lavoro e conciliazione tempi di vita
Qualità dei servizi	4	Qualità dei servizi	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi
Lavoro e conciliazione tempi di vita	5	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione
Ricerca e innovazione	6	Ricerca e innovazione	Ricerca e innovazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione	Sicurezza
Paesaggio e patrimonio culturale	7	Relazioni sociali	Sicurezza	Ricerca e innovazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione
Relazioni sociali	8	Sicurezza	Paesaggio e patrimonio culturale	Relazioni sociali	Paesaggio e patrimonio culturale	Paesaggio e patrimonio culturale
Sicurezza	9	Paesaggio e patrimonio culturale	Relazioni sociali	Benessere soggettivo	Politica e istituzioni /	Relazioni sociali
Politica e istituzioni	10	Politica e istituzioni	Politica e istituzioni	Politica e istituzioni	Relazioni sociali (*)	Benessere soggettivo
Benessere soggettivo	11	Benessere soggettivo	Benessere soggettivo	Paesaggio e patrimonio culturale	Benessere economico /	Politica e istituzioni
Benessere economico	12	Benessere economico	Benessere economico	Benessere economico	Benessere soggettivo (*)	Benessere economico

Istat-Cnel	Classifica	Centri Sociali	Istituto Belluzzi-Fioravanti	Unipol	Organizzazioni culturali
Salute	1	Salute	Salute	Salute	Salute
Ambiente	2	Ambiente /	Sicurezza	Ambiente	Ambiente
Istruzione e formazione	3	Ricerca e innovazione (*)	Qualità dei servizi /	Qualità dei servizi	Istruzione e formazione
Qualità dei servizi	4	Qualità dei servizi	Ricerca e innovazione (*)	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi
Lavoro e conciliazione tempi di vita	5	Istruzione e formazione	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Istruzione e formazione	Lavoro e conciliazione tempi di vita /
Ricerca e innovazione	6	Lavoro e conciliazione tempi di vita /	Istruzione e formazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione (*)
Paesaggio e patrimonio culturale	7	Politica e istituzioni (*)	Ambiente	Ricerca e innovazione	Paesaggio e patrimonio culturale
Relazioni sociali	8	Sicurezza	Benessere economico	Politica e istituzioni	Relazioni sociali
Sicurezza	9	Paesaggio e patrimonio culturale	Politica e istituzioni	Paesaggio e patrimonio culturale	Politica e istituzioni
Politica e istituzioni	10	Relazioni sociali	Relazioni sociali	Relazioni sociali	Sicurezza
Benessere soggettivo	11	Benessere soggettivo	Benessere soggettivo	Benessere economico	Benessere soggettivo
Benessere economico	12	Benessere economico	Paesaggio e patrimonio culturale	Benessere soggettivo	Benessere economico

TAB. 3
QUESTIONARIO
URBES

Le dimensioni del benessere considerate più importanti tra quelle individuate dall'Istat e dal Cnel.

(*) Parità di punteggio